

5. Schemi di lettura dei fenomeni insediativi extraurbani, periurbani, urbani

5.1. La declinazione operativa per la pianura lombarda

La situazione paesaggistica di questo territorio lombardo è sottoposta a notevoli mutamenti da diversi anni e, oggi, anche all'osservazione zenitale, è sempre più problematico distinguere i diversi tipi di paesaggi che hanno caratterizzato nel corso della storia questa regione: se, negli anni '80, s'iniziava a definirla "campagna urbanizzata", oggi la si ritiene più "città diffusa" o "città sparpagliata", il che pone l'accento sul predominio del paesaggio costruito considerando gli interstizi rurali come residualità.

Com'è noto, la Lombardia padana è formata dall'alta pianura, contrassegnata dai grandi conoidi pedemontani e dagli organismi morenici formati dai ghiacciai pleistocenici allo sbocco delle vallate aperte verso la pianura, e da una bassa pianura costituita dalla coltre dei più recenti depositi alluvionali¹; per quanto concerne Limbiate, risiede in un paesaggio dell'alta pianura quasi tutto urbanizzato, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli insediamenti: i grandi centri commerciali, le aree sportive, gli stabilimenti, gli addensamenti terziari, gli aggregati residenziali formati da blocchi edilizi e casette unifamiliari a bassa densità, il che non è ancora riuscito ad annullare la forza dei vecchi centri comunali, pur sempre meno riconoscibili, caratterizzati da elementi storici quali la chiesa parrocchiale, le corti, le piazze; anche il paesaggio agrario di quest'ambito ha conservato in maniera residuale i connotati storici, ed esistono ancora le piccole proprietà contadine, ma l'agricoltura di fatto non esiste più; poi, anche le aree naturali di questa pianura sono ormai esigue, rappresentate come sono da quelle poche aree verdi legate alle fasce fluviali; un'altra delle aree più naturali rimaste è rappresentata dalle Groane che, tuttavia, rivela suoli assai poco adatti alla continuazione dell'attività agricola.



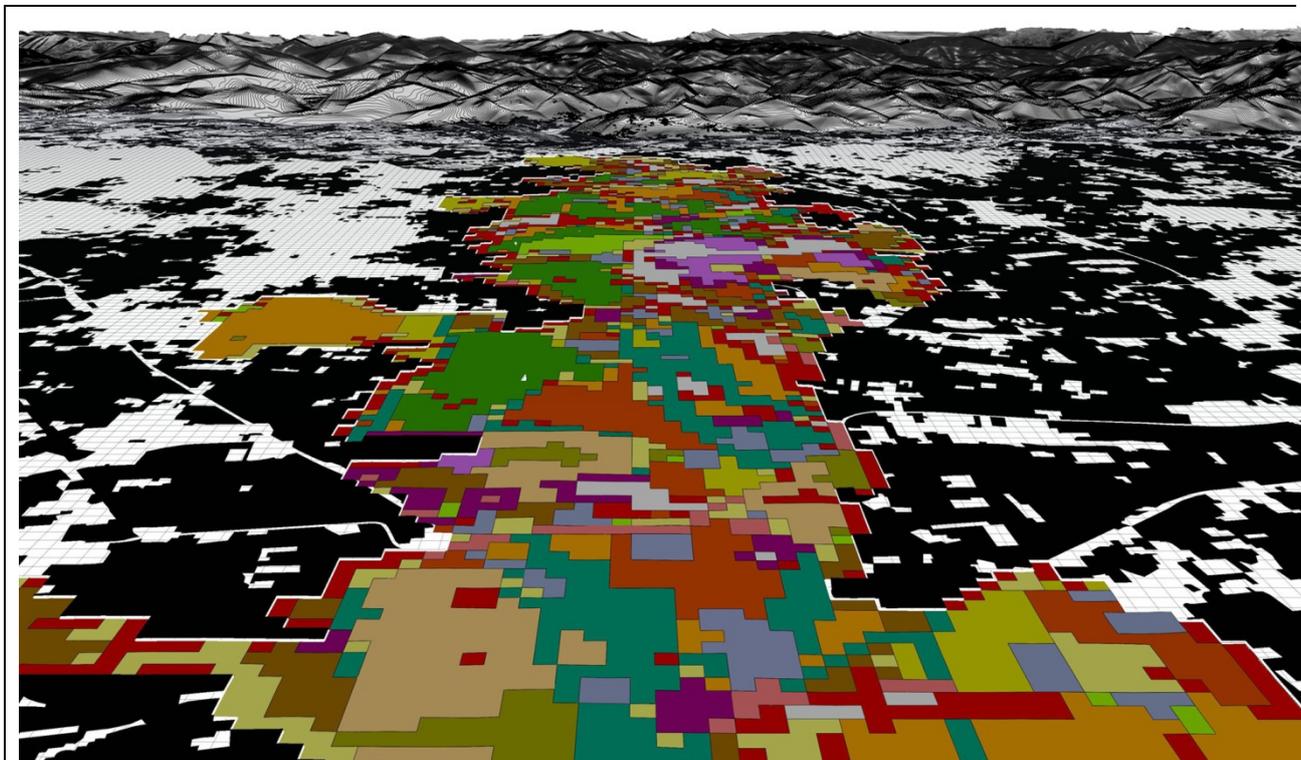
Immagini dell'alta pianura asciutta (Fonte: Piano territoriale paesistico regionale lombardo)

La fascia urbanizzata dell'alta pianura ha dato origine a una città-regione dove risiede poco meno di 8 milioni di abitanti, senza nulla invidiare alle aree più dense e urbanizzate d'Europa: la Ruhr, la regione parigina, il Randstad nei Paesi Bassi sia per numero d'abitanti, sia per varietà e complessità delle strutture territoriali, sia per modi insediativi e ricchezza d'attività²; siamo perciò di fronte a un territorio, quello dell'alta pianura, che per gli accentuatissimi processi insediativi s'è trasformato nella "regione urbana milanese" o "area metropolitana milanese" o "conurbazione milanese": comunque la si voglia denominare si presenta a noi, oggi, un'immagine caotica dalla conformazione di difficile lettura, dal disegno irregolare del costruito e dalla sua del tutto casuale disposizione al suolo; capita oggi di attra-

¹ Cfr. Regione Lombardia, Ptr.

² Risulta sicuramente molto diverso il sistema delle polarità urbane nella bassa pianura, dove le gli ambiti urbani sono meno popolati e quindi il fenomeno insediativo è meno invasivo ma non da sottovalutare, visto che Milano rimane il polo attrattore principale.

versare paesaggi urbani passando da un comune all'altro senza incontrare alcun elemento di discontinuità; i tratti peculiari dei comuni milanesi sono stati ormai distrutti e, tutto sommato, non si ravvisa ormai motivo di mantenere l'attuale disaggregazione in municipalità, stante la configurazione amebiforme dell'intera area metropolitana e, nel caso delle Groane, l'incredibile assedio del processo insediativo (nella rappresentazione sottostante della carta del paesaggio del Parco, le celle nere rappresentano l'urbanizzato in essere; in prospettiva, l'arco prealpino³).



Oggi emergono nei paesaggi dell'alta pianura lombarda alcuni grandi nodi: quello della trama preesistente dei nuclei storici, oggi peraltro sottoposti a inaudite pressioni (e il cui reinsediamento è problematico, stante il disprezzo culturale a cui storicamente sono stati sottoposti e l'attuale reimpossessamento extracomunitario); un secondo tema è dato dalla presenza sempre più marcata di nuovi in-

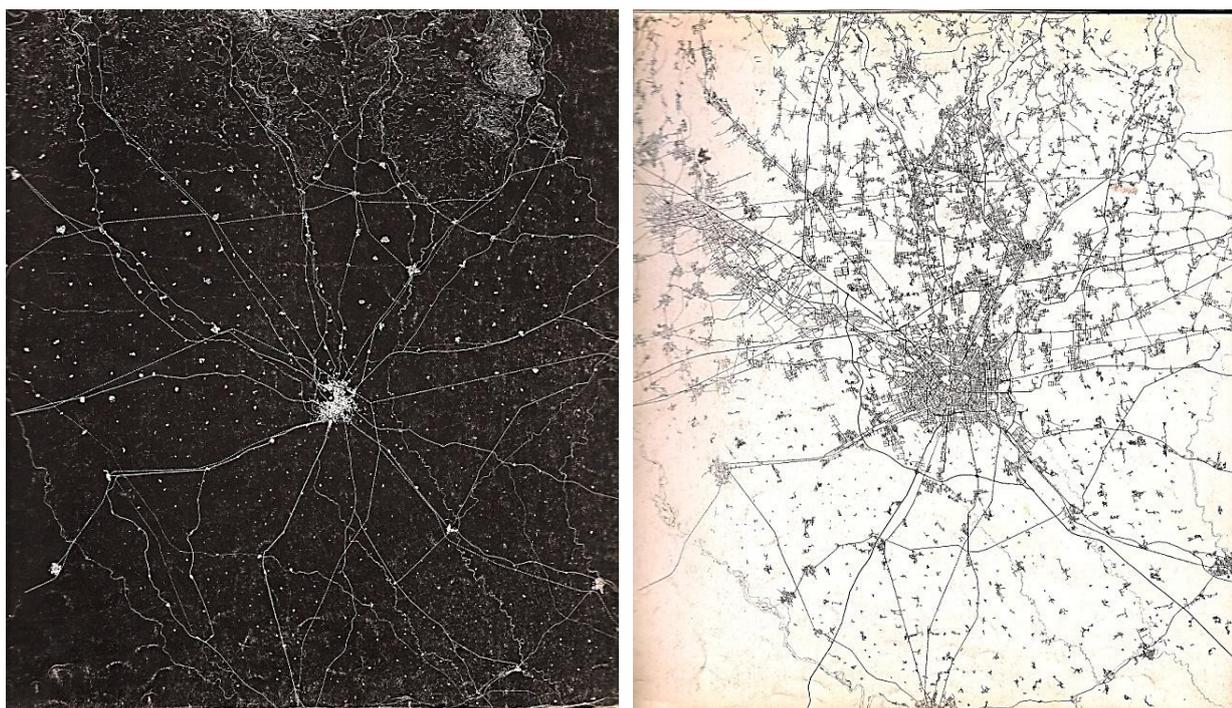
³ Immagine tratta dalla copertina di Paolillo P.L., ed., *La Variante generale 2010 al Piano territoriale di coordinamento del Parco regionale delle Groane*, Maggioli, Rimini (con Cd): le Groane – l'unica strettoia vuota tra Milano, Varese e Como – stanno nel posto più congestionato d'Italia che, tuttavia, è quello che più aiuta il Paese col Pil, tante partite Iva e un'operosità tutta lombarda; insomma, una specie di cunicolo di 15 km, stratonato dagli eccezionali processi urbanizzativi che hanno irrimediabilmente intaccato la preziosa risorsa suolo tranne, appunto, nel contesto protetto dal Parco regionale delle Groane, che ha adottato nel 2009 (all'unanimità) la Variante generale del Ptc senza risentire della contiguità con l'ingombrante attrattore Expo 2015, che avrebbe potuto generare pericolose ripercussioni insediative anche nei confronti dello stesso Parco: o per merito della crisi economica o, piuttosto, perché la rilevanza ambientale delle Groane è oggi sentita come valore aggiunto da preservare comunque, fatto sta che l'assalto insediativo agli spazi del Parco non ha avuto per nulla luogo e, anzi, la Variante generale del Ptc li ha ampliati di ben 381 ha, riclassificando poi 13 ha in *zone di riserva naturale orientata*, 36 ha in *zone di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico*, 6,3 ha in *zone d'interesse storico ambientale* e, soprattutto, 1.291 ha a *Parco naturale*, rara opportunità di elevata tutela e valorizzazione dei caratteri paesaggistici presenti; tutto ciò ha necessariamente preteso modi analitico/progettuali avanzati, in grado di commisurare l'intensità delle pressioni urbane ai valori intrinseci del Parco e all'intero suo poliedro ambientale, e per questo – attraverso l'uso del binomio Gis/geostatistica – è stata costruita la carta del *grado di sensibilità paesaggistico – ambientale* che ne affronta e stima la complessità non tralasciando alcuna componente e, soprattutto, trattando i fattori oggettivi del Parco e del suo intorno senza mosse discrezionali e/o arbitrarie: la carta, dimostratasi indispensabile sia nelle fasi di studio e di progetto (per giustificare l'individuazione del Parco naturale e delle conseguenti riclassificazioni, apportate al Parco regionale), sia nella fase controdeduttiva successiva all'adozione (per smontare con motivi espliciti l'«assalto alla diligenza» delle osservazioni al Piano adottato), è del tutto pubblicata nel Cd allegato con gli altri materiali (relazione, carte, norme) della Variante generale al Ptc delle Groane.

sedimenti emblematici, lineari e non (strade mercato, strutture commerciali, nodi terziari ed espositivi), di notevole grandezza e del tutto dipendenti dall'uso autoveicolare; il terzo nodo permane quello di sempre, il perdurare della diffusione insediativa a bassa densità edilizia e del conseguente e ingentissimo consumo di suolo agricolo.

Nel territorio odierno, quindi, si radicano situazioni insediative che, sempre più nel tempo, hanno alterato la netta separazione (che pur dev'esserci) tra città e campagna, tra paesaggio urbano ed extraurbano, tra "paesaggio di mezzo" o "periurbano" e antinomia tra trasformabile e non trasformabile: tutto è trasformabile, tutto è negoziabile, tutto è urbanizzabile.



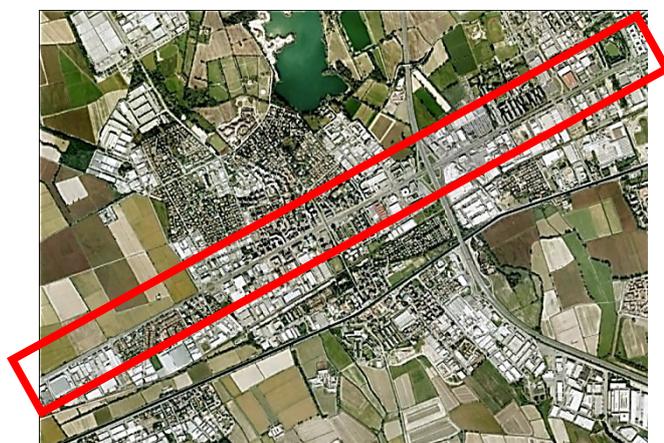
Immagini della conurbazione milanese



*Immagini della conurbazione milanese in un'immagine storica (a sinistra)
e in una più attuale (a destra)*

Tra gli elementi forieri d'urbanizzazione: **i)** "gli attrattori lineari d'oggetti edilizi", il più delle volte disposto sui tracciati stradali come gli shopping center, gli ipermercati lungo le strade mercato, gli insediamenti produttivi nel sistema delle tangenziali, fondati su una logica insediativa legata a un attrattore lineare che ne stabilisce l'orientamento e ne costituisce il riferimento; e sovente sono proprio tali insediamenti lineari che hanno portato, e portano tutt'ora, i centri urbani a saldarsi tra loro; **ii)** ma non vanno sottovalutate le "macchine ibride", quei grandi contenitori sovente localizzati lungo gli assi stra-

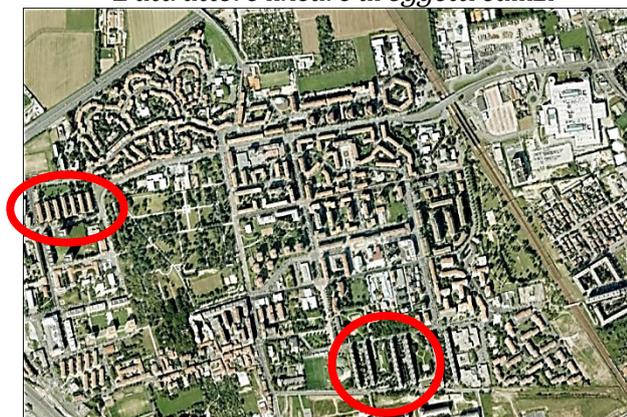
dali che attraversano la pianura lombarda come cittadelle specializzate, mono o multifunzionali, come i centri commerciali, le aree sportive e per il tempo libero, le multisale cinematografiche, i complessi ricettivi e multiuso, localizzati quasi sempre in aree poco urbanizzate, ai limiti dei grandi insediamenti urbani, connessi all'accessibilità automobilistica e alla presenza di grandi parcheggi, il cui tratto principale è quello della più assoluta indifferenza ai caratteri dei luoghi e, solitamente, al progetto fuori scala; **iii**) né va dimenticata "l'isola", solitamente fuori della città compatta, ai margini dei centri urbani minori e costituita da insediamenti perimetrati, modulari e introversi, come le aree produttive caratterizzate dalla ripetizione di capannoni o quelle d'edilizia residenziale pubblica, dove la casa a torre o in linea viene replicata in serie, sulla base d'interventi progettati unitariamente come conseguenza del più ortodosso zoning ma anche come generatori della più accentuata segregazione; **iv**) si considerino anche le "aree della ripetizione", a differenza di quelle precedenti non tanto caratterizzate da perimetri chiusi ma piuttosto da un'estensione di natura diffusiva, illimitata, senza confini, in un'iterazione non pianificata; **v**) senza sottovalutare i "tasselli sostitutivi", quegli interventi puntuali di medie dimensioni in porzioni consolidate del tessuto urbano o anche in aree esterne; in genere contraddistinti per il carattere introverso e separato.



L'attrattore lineare di oggetti edilizi



La macchina ibrida



L'isola



Le aree della ripetizione

Risulta quindi una situazione molto delicata, in cui il comportamento della diffusione insediativa nella piana lombarda è prodotto anche dalla sempre più propensione degli abitanti a produrre consistenti spostamenti per svolgere diverse funzioni tra le quali: risiedere, lavorare, comprare, divertirsi ed incontrarsi; oltre a questo risulta decisiva la distribuzione di questi luoghi entro un raggio accessibile di territorio ai quali accedono persone di origine e comportamenti differenti.

Oggi descrivere il territorio, ed in particolare il paesaggio è difficile, ma è ancora più complesso attribuirgli dei confini. Siamo di fronte ad uno spazio urbano in molti casi indefinito, privo di limiti riconoscibili, discontinuo e eterogeneo, frammentato e disperso. Il nostro tentativo è quello di cercare di ordinare questi paesaggi con l'intento di definire delle caratteristiche, prevalentemente fisiche, che ci

permettano di definire, individuare gli ambiti del paesaggio urbano, extraurbano e periurbano con l'intento finale di proporre delle regole di relazione tra questi.



Il tassello sostitutivo

5.2. La declinazione operativa per l'assetto limbiatese

Il nostro intento finale è quello di declinare una modalità operativa per l'individuazione delle geografie paesaggistiche sul territorio di Limbiate in Brianza, un territorio nei secoli caratterizzato dalle colture del gelso e della vite, dalle coltivazioni sui terrazzi naturali, dalla miriade di piccoli nuclei rurali, dalla trama diffusa delle residenze nobiliari, tutti elementi che conferivano un pregio al paesaggio di quest'ambito; ma col tempo, già a partire dalla prima metà del Novecento si coglievano le prime trasformazioni del paesaggio brianteo, che iniziava a caratterizzarsi per diffusione di piccole imprese artigianali, per adozione di tipi edilizi del tutto differenti da quelli della tradizione⁴, per raggiunto benessere economico.

In taluni casi sono stati proprio i vincoli, come nel caso di Limbiate col Parco regionale delle Groane, che hanno saputo preservare (almeno in parte) l'integrità naturale di questo paesaggio, a fronte del ricorso esagerato all'edilizia di bassa densità (e qualità) che ha generato un eccezionale spreco di suolo⁵,

⁴ Gadda C.E., 1963, *La cognizione del dolore*, Einaudi, Torino: "Di ville, di villette; di villette otto locali doppi servissi; di principesche ville locali quaranta ampio terrazzo sui laghi veduta panoramica del Serruchón - orto, frutteto, garage, portineria, tennis, acqua potabile, vasca pozzonero oltre settecento ettoltri: - esposte mezzogiorno, o ponente, o levante, o levante-mezzogiorno, o mezzogiorno-ponente, protette d'olmi o d'antique ombre dei faggi avverso il tramontano e il pampero, ma non dai monsoni delle ipoteche, che spirano a tutt'andare anche sull'anfiteatro morenico del Serruchón e lungo le pioppaie del Prado; di villette di villule!, di villoni ripieni, di villette isolate, di ville doppie, di case villerecce, di ville rustiche, di rustici delle ville, gli architetti pastrufaziani avevano ingioiellato, poco a poco un po' tutti, i vaghissimi e placidi colli delle pendici preandine, che, manco a dirlo, «digradano dolcemente»: alle miti bacinelle dei loro laghi. Quale per commissione d'un fabbricante di selle di motociclette arricchito, quale d'un bozzoliere fallito, e quale d'un qualche ridipinto conte o marchese sbiadito, che non erano riusciti né l'uno a farsi affusolare le dita, né l'altro, nonché ad arricchire, ma purtroppo nemmeno a fallire, tanto aveva potuto soccorrergli la sua nobiltà d'animo, nella terra dei bozzoli in alto mare e delle motociclette per aria. Della gran parte di quelle ville, quando venivan fuori più «civettuole» che mai dalle robinie, o dal ridondante fogliame del banzavóis come da un bananeto delle Canarie, si sarebbe proprio potuto affermare, in caso di bisogno, e ad essere uno scrittore in gamba, che «occhieggiavano di tra il verzicare dei colli». Noi ci contenteremo, dato che le verze non sono il nostro forte, di segnalare come qualmente taluno de' più in vista fra quei politecnicali prodotti, col tetto tutto gronde, e le gronde tutte punte, a triangolacci settentrionali e glaciali, inalberasse pretese di chalet svizzero, pur seguitando a cuocere nella vastità del ferragosto americano: ma il legno dell'Oberland era però soltanto dipinto (sulla scialbatura serruchonese) e un po' troppo stinto, anche, dalle dacquate e dai monsoni. Altre villule, dov'è lo spigoluccio più in fuori, si drizzavano su, belle belle, in una torricella pseudosenese o pastrufazianamente normanna, con una lunga e nera stanga in coppa, per il parafulmine e la bandiera. Altre ancora si insignivano di cupolette e pinnacoli vari, di tipo russo o quasi, un po' come dei rapanelli o cipolle capovolti, a copertura embricata e bene spesso policroma, e cioè squamme d'un carnealesco rettile, metà gialle e metà celesti. Cosicché tenevano della pagoda e della filanda, ed erano anche una via di mezzo fra l'Albambra e il Kremlin".

⁵ A Limbiate questo è avvenuto nella parte orientale, per via dei limiti edificatori imposti dal Parco nella parte occidentale.

e ormai oggi questo paesaggio va sottratto alle tentazioni metropolitane degli svincoli, delle grandi superfici commerciali, degli outlets, dei capannoni da legge Tremonti, della fruizione solo veicolare. Limbiate occupa una posizione centrale nella fascia delle Groane ed è coinvolta dall'omonimo parco⁶, in un bacino i cui caratteri geo/pedologici hanno ingenerato scarse condizioni di produttività agricola ma un terreno fertile per l'urbanizzazione e l'industrializzazione; Limbiate è dunque un comune inserito in uno spazio da sempre contraddistinto da due situazioni contrastanti: da un lato l'incalzare dello sviluppo economico e urbanistico lungo le principali vie di comunicazione, dall'altro l'estendersi di un paesaggio di indubbio valore coincidente appunto con l'altopiano delle Groane.



Il territorio di Limbiate: a ovest il Parco delle Groane e a est le saldature urbanizzate

Se, infatti, la presenza a ovest delle Groane ha costituito un limite all'urbanizzazione, con l'area rimasta fino agli anni Venti prevalentemente boschiva ed estranea sia alla precedente valorizzazione agraria, sia alla prima grande ondata d'industrializzazione; ad est la presenza degli storici tracciati viari in uscita da Milano ha determinato un'elevata pressione antropica tradottasi nell'indiscriminata dilatazione della periferia dei centri urbani, nella saldatura tra centri vicini, nella formazione di nuove zone industriali e residenziali, in una forte compenetrazione tra insediamenti di recente realizzazione, centri storici, nuclei rurali e aree agricole.

⁶ Il Parco regionale delle Groane occupa gran parte del territorio seminaturale della pianura lombarda a nord ovest di Milano; si tratta di un'area protetta di peculiare interesse geologico costituita da ripiani argillosi che determinano una specificità ambientale e floristica e una vegetazione di brughiere che evolvono gradatamente verso il bosco.